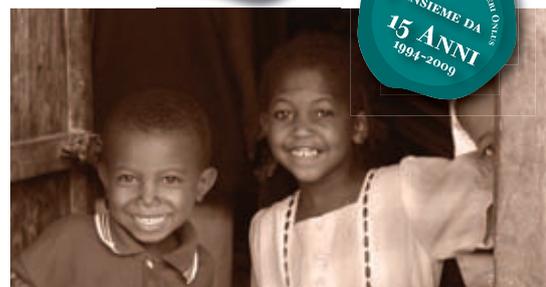


Fondazione Ivo de Carneri

NOTIZIE

Semestrale della Fondazione Ivo de Carneri Onlus,
Organizzazione non governativa che promuove
interventi di cooperazione sanitaria, formazione e ricerca



DICEMBRE 2009 ANNO X N° 20

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

Luce sulle malattie dimenticate 1

PROGETTI

Pannelli per il Laboratorio 2
Parte il progetto per ricavare l'energia dal sole

Una chirurgia rinnovata 2
Pemba avrà un chirurgo locale e una sala operatoria nuova

Migliorare la nutrizione in Nepal 3

Primi risultati dell'utilizzo di micronutrienti per i bambini

Veterinari verso Pemba 3
Viaggio dei veterinari di Cles per il progetto allevamento

Pediatri italiani impegnati sulle malattie tropicali 3
Organizzati corsi di formazione per i pediatri di famiglia

PERSONAGGIO

Cento anni di storia iniziati in Brasile 4
Nel 1909 Carlos Chagas scopriva la malattia che porta il suo nome

MALATTIA

Malattia di Chagas 5
Nella fase cronica può manifestarsi anni dopo l'infezione

LETTERE

AGGIORNAMENTI 6 7



LUCE SULLE MALATTIE DIMENTICATE



Che nel 2010 inizi un periodo nuovo per la lotta alle malattie parassitarie e infettive di cui la Fondazione Ivo de Carneri Onlus si occupa da 15 anni, ce lo auguriamo vivamente. E soprattutto ci auguriamo inizi un periodo nuovo per il miliardo e oltre di persone colpite da queste malattie in Africa, Asia, America latina dove (in Africa soprattutto) mancano oggi gli strumenti economici e organizzativi e le collaborazioni stabili con i Paesi ricchi per tenerle sotto controllo.

Nell'ambito del recente G8, che si è svolto quest'anno in Italia, è stata finalmente considerata la necessità di aggiungere agli interventi su AIDS, tubercolosi e malaria quelli sulle malattie tropicali dimenticate (da parassiti, batteri e virus). Una cosa però sono le agende politiche, un'altra i reali finanziamenti, e questi a oggi sono ancora insufficienti,

come lo sono le strategie di intervento finora adottate.

Alcuni successi tuttavia sono stati ottenuti e qualche segnale positivo in quest'ultimo anno c'è. In questa direzione vanno gli stanziamenti di fondi statunitensi e le recenti dichiarazioni del presidente Obama in Ghana, durante il suo viaggio in Africa, che puntano all'impegno da parte di tutti, anche dei governi locali naturalmente: "Quando un bambino muore di una malattia che può essere prevenuta ad Accra, questo ci tocca tutti ovunque. E quando in una qualsiasi parte del mondo una malattia non viene tenuta sotto controllo sappiamo che si può diffondere attraverso gli oceani e i continenti". Sono parole chiare su cui riflettere, che sottolineano l'importanza di intensificare e di coordinare gli sforzi.

Alessandra Carozzi de Carneri



PANNELLI PER IL LABORATORIO

 Arriverà dal sole l'energia per il Laboratorio di Sanità Pubblica Ivo de Carneri a Pemba (arcipelago di Zanzibar, Tanzania). Un nuovo progetto della Fondazione Ivo de Carneri Onlus prevede infatti l'installazione presso il Laboratorio di pannelli solari, che forniranno l'energia elettrica necessaria al funzionamento delle apparecchiature (a esclusione dei freezer a -80 °C, la cui richiesta di energia richiede un generatore a gasolio).

L'energia elettrica a Pemba deriva da un'unica centrale diesel-elettrica posta nel centro dell'isola e rifornita da una nave cisterna che proviene dalla terraferma (Tanzania).

Il rifornimento purtroppo è discontinuo e la disponibilità di energia è in media a giorni alterni. Strutture come il Laboratorio non possono permettersi di rimanere senza il funzionamento delle apparecchiature: questo comporta la necessità di trovare fonti di energia alternative, quali generatori a gasolio che subentrino nelle continue interruzioni di erogazione di energia, con costi economici molto alti. I pannelli solari garantiranno

la continuità necessaria per il buon funzionamento della struttura, consentendo sia un risparmio economico sia un impatto minore sull'ambiente rispetto a quanto rappresentato dai generatori ora utilizzati.

Non solo. L'energia solare sarà utilizzata anche per il pompaggio

dell'acqua da un pozzo che rifornisce il Laboratorio. E' un'acqua preziosa, perché non contaminata contrariamente ad altre fonti dell'isola, sul cui risanamento la Fondazione sta infatti lavorando con un altro progetto. Vi sarà così sempre acqua disponibile per la popolazione che vive nella zona, anche quando la mancanza di energia nell'isola blocca il rifornimento della fonte idrica pubblica.



Visita a una scuola a Pemba attrezzata con pannelli solari

UNA CHIRURGIA RINNOVATA

 Venti di novità per la chirurgia dell'ospedale di Chake Chake: una nuova sala chirurgica e, fra qualche anno, un nuovo chirurgo di Pemba. La Fondazione sostiene ormai da due anni l'attività del reparto di chirurgia dell'ospedale di Chake Chake a Pemba, inviando chirurghi italiani che garantiscano la possibilità di interventi alla popolazione che ne ha

bisogno. Una possibilità altrimenti negata dalla mancanza di personale. Il lavoro all'ospedale ha messo in luce carenze importanti nella struttura, fra cui la sovrapposizione nella stessa sala di interventi di chirurgia generale con urgenze ostetriche e ginecologiche. Di fronte all'urgenza anche quotidiana, gli interventi di chirurgia generale già programmati subiscono spesso ritardi, con disagi per i pazienti e per le loro famiglie. La situazione sta per cambiare, perché nei prossimi mesi verrà ristrutturata una sala chirurgica completamente dedicata ai parti, tenendo quindi separata l'attività di chirurgia generale da quella ostetrica.

Ma le novità riguardano anche la carenza di personale. Da qualche mese infatti, grazie a una borsa di studio, una figura paramedica dell'ospedale, che ha sempre lavorato



Vecchia sala ostetrica in disuso



Sala ostetrica di Chake Chake (Pemba)

e ha iniziato a essere formata dai chirurghi italiani espatriati, ha cominciato a frequentare il corso di laurea quinquennale a Dar es Salaam (Tanzania), per diventare medico chirurgo e quindi essere il medico di riferimento per l'ospedale stesso. L'impegno della Fondazione a sostegno del reparto di chirurgia prosegue dunque, un passo dopo l'altro, per migliorare e garantire alla popolazione locale un accesso alla cura troppo spesso carente o assente.

MIGLIORARE LA NUTRIZIONE IN NEPAL

 In Nepal si è concluso il progetto pilota, cui ha contribuito la Fondazione, di distribuzione di micronutrienti a integrazione della dieta dei bambini con meno di due anni, per contrastare la malnutrizione e con essa l'anemia. I risultati di sei mesi di lavoro di questo primo studio pilota sono stati presentati al Congresso europeo di medicina tropicale e salute internazionale, svoltosi a Verona a settembre 2009 (vedi a pagina 7).

In Nepal circa la metà dei bambini soffre di malnutrizione e tre su quattro di quelli con meno di due anni sono anemici.

Il lavoro svolto durante questi mesi di studio si è concentrato su 16 villaggi di due distretti, con la distribuzione dei sacchetti con micronutrienti e l'organizzazione di incontri di formazione, per istruire le donne sull'importanza del loro utilizzo e sulle pratiche alimentari adeguate da seguire.



Corso di formazione a un gruppo di donne in Nepal

PEDIATRI ITALIANI IMPEGNATI SULLE MALATTIE TROPICALI

 Giornate di formazione per i pediatri di famiglia sulle malattie del bambino migrante, organizzate in Italia con la collaborazione della Fondazione. Le malattie tropicali rappresentano un tema di interesse per i pediatri che operano sul territorio italiano e seguono bambini provenienti da Paesi dove queste patologie sono diffuse, bambini nati in Italia da genitori immigrati, bambini italiani che viaggiano all'estero. Il pediatra ricerca una conoscenza di base delle patologie parassitarie e infettive sia per la prima visita sia

per seguire il bambino durante lo sviluppo e la crescita, per le possibili infezioni collegate al rientro in Italia dopo periodi trascorsi all'estero.

Inoltre, il medico può trovarsi di fronte a tali infezioni collegate alle difficili e precarie condizioni di vita del bambino e della sua famiglia in Italia.

In questo ambito è iniziata una collaborazione fra la Fondazione Ivo de Carneri Onlus e l'Associazione culturale pediatri, per l'organizzazione di corsi di formazione, il primo dei quali si è svolto in settembre a Monza.

VETERINARI VERSO PEMBA

 Dopo il soggiorno di formazione a Cles (Trento) nel 2008 di due veterinari di Pemba, il progetto per il miglioramento dell'allevamento di bovini sull'isola prosegue, con un nuovo viaggio in vista, questa volta di due veterinari di Cles verso Pemba. Scopo del viaggio è la verifica dello stato di attuazione e di operatività del programma concordato.

Il progetto fa parte delle attività del gemellaggio fra il Comune di Cles e il distretto di Chake Chake (Pemba), nel quale la Fondazione ha svolto sin dall'inizio un ruolo di facilitatore.

L'obiettivo da raggiungere è il miglioramento della razza bovina locale, grazie all'incrocio con una razza italiana. In cinque anni il progetto si propone di migliorare le produzioni dei capi bovini nati sull'isola di Pemba, a seguito di questo programma di crossing-over. Gli effetti positivi sulle condizioni

“In Nepal circa la metà dei bambini soffre di malnutrizione”

economiche e sociali della comunità locale si misureranno da un'aumentata produzione di latte.



Uno zebù a Pemba

CENTO ANNI DI STORIA INIZIATI IN BRASILE

Risale al 1909 la scoperta della tripanosomiasi umana americana grazie al lavoro di Carlos Chagas, da cui la malattia prende il nome

 Il 2009 festeggia il centenario della scoperta della malattia di Chagas, che prende il nome da colui che l'ha descritta in Brasile nell'aprile del 1909. Questa malattia viene chiamata tripanosomiasi umana americana, nome che indica nel tripanosoma l'agente infettivo, ma che la distingue da un'altra patologia con caratteristiche diverse e presente in Africa, la tripanosomiasi umana africana, più conosciuta come malattia del sonno.

sia il vettore, cioè l'insetto che trasportando il parassita trasmette la malattia all'uomo, sia infine le caratteristiche della malattia stessa (*Bull. World Health Organ.* 2009; 87: 491-2).

DAL PARASSITA ALLA MALATTIA
Carlos Chagas, nato nel 1879 in una fattoria, in un contesto rurale, si era formato presso la scuola di medicina di Rio de Janeiro e l'argomento della sua tesi presentata nel 1903 era la malaria, come raccontato da

si nutre di sangue, diffuso nelle zone rurali, nelle capanne costruite con legno e fango. Un insetto chiamato "barbiere", o "insetto che bacia" perché morde sulla guancia. Dallo studio del "barbiere" il ricercatore ha scoperto il parassita, che ha chiamato *Trypanosoma cruzi* in onore di Oswaldo Cruz, suo mentore e capo. Nell'aprile del 1909, Chagas ha chiuso il cerchio trovando il parassita nel sangue di una bambina di due anni con la febbre, che rappresenta il primo caso identificato della malattia.

LA STORIA CONTINUA

Negli anni successivi Chagas, diventato famoso sia in Brasile sia all'estero e candidato due volte al Premio Nobel per la Medicina, ha continuato a studiare il parassita,

“Chagas è l'unico ad avere descritto in una malattia il parassita, il vettore e la malattia stessa”

La storia di Carlos Chagas e della sua scoperta porta con sé aspetti di interesse particolare per i risvolti sociali che la caratterizzano, dovuti al forte legame fra la malattia di Chagas e la vita in condizioni di povertà. Inoltre, la figura di questo medico brasiliano e dei suoi studi racchiude un'altra caratteristica particolare, sottolineata dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS): nella storia della medicina tropicale è l'unico ricercatore ad avere descritto sia il parassita responsabile dell'infezione e il suo ciclo di vita,



Tipica abitazione rurale di paglia e fango in Bolivia



Foto di Sara Irene Bonelli

Simone Kropf, della Oswaldo Cruz Foundation di Rio de Janeiro, in un seminario all'OMS di ottobre 2009. Sempre sulla malaria si è concentrata la sua iniziale attività, quando nel 1907 ha seguito una campagna contro la malattia in una zona del Brasile, dove l'imperversare del parassita responsabile della malaria aveva bloccato i lavori per la ferrovia. La scoperta della malattia di Chagas è avvenuta in questo contesto, a sorpresa.

Nel 1908 l'interesse del medico è stato infatti attirato da un insetto che

il vettore e la malattia stessa nella fase acuta e cronica. In Brasile, le sue ricerche sono state continuate anche dopo la sua morte (1954) dal figlio maggiore Evandro Chagas e da Emmanuele Dias, direttore di un gruppo di ricerca dell'Oswaldo Cruz Institute costituito nel 1943 in una città, Bambuí, gruppo da cui sono arrivati contributi scientifici e sociali.

*Valeria Confalonieri
Comunicazione scientifica
Fondazione Ivo de Carneri Onlus*

MALATTIA DI CHAGAS

La malattia di Chagas è diffusa in America latina e nella fase cronica può manifestarsi dopo diversi anni dall'infezione

CHE COS'È

La malattia di Chagas, o tripanosomiasi americana, è causata da un protozoo, il *Trypanosoma cruzi*.

È diffusa esclusivamente in America latina, dal Messico alla Patagonia, dove si stima che interessi circa 12 milioni di persone.

COME SI TRASMETTE

La malattia è trasmessa da grosse cimici (triatomine) che colonizzano

Oggi la malattia di Chagas si pone come problema sanitario emergente in Nord America, Europa, Australia, principali destinazioni per gli immigrati latinoamericani. In questi Paesi è possibile osservare casi trasmessi per trasfusione di sangue, trapianto di organi infetti, o per via congenita.

CHE SINTOMI PROVOCA

La fase acuta, successiva all'inoculo del parassita, si osserva più



Casa rurale in Bolivia

deglutizione o megacolon con stipsi ostinata).

COME SI DIAGNOSTICA

La diagnosi più comunemente viene fatta con la ricerca diretta del parassita nel sangue o degli anticorpi nel siero. Possibili sono anche esami culturali e biomolecolari.

COME SI CURA

Ci sono solo due farmaci disponibili. La terapia è efficace nella quasi totalità dei casi se iniziata nella fase acuta d'infezione e nella fase precoce della forma congenita. Più difficile è il trattamento della fase cronica.



Studio in una comunità del Dipartimento di Chuquisaca, Bolivia (foto di Sara Irene Bonelli)

le abitazioni rurali dell'America latina. Le triatomine non trasmettono l'infezione con la puntura ma attraverso il rilascio di deiezioni ricche in parassiti. Il parassita penetra attraverso piccole abrasioni, determinate dalla puntura del vettore o dal grattamento.

La trasmissione può avvenire anche mediante trasfusione di sangue (10 per cento dei casi) e per via congenita. Possibile anche la trasmissione mediante trapianto di organi solidi e ingestione di cibi o bevande contaminate da triatomine infette.

spesso nell'infanzia. Essa rimane misconosciuta nella maggioranza dei casi; più raramente può manifestarsi con grave, e talora fatale, interessamento cardiaco o meningoencefalitico. Successivamente il soggetto entra nella fase cronica della malattia, che può rimanere asintomatica per tutta la vita (70-80 per cento dei casi) oppure, dopo diversi anni, manifestarsi con segni e sintomi di interessamento del cuore (aritmie, cardiomegalia, scompenso cardiaco congestizio, morte cardiaca improvvisa) o del tubo digerente (megaesofago con difficoltà di

“La fase acuta della malattia rimane misconosciuta nella maggioranza dei casi”

COME SI PREVIENE

Le misure di prevenzione si basano essenzialmente su: 1) controllo della trasmissione dall'insetto vettore con l'educazione delle popolazioni sulle modalità di diffusione dell'infezione, il miglioramento delle condizioni abitative, il trattamento intradomiciliare con insetticidi e l'impiego di zanzariere da letto; 2) controllo della trasmissione congenita; 3) controllo della trasmissione trasfusionale.

Alessandro Bartoloni
Clinica malattie infettive
Università di Firenze

Lettera da CLES

 La Fondazione Ivo de Carneri Onlus ha compiuto il quindicesimo anno di vita e a Cles (Trento) si è festeggiato il compleanno in due giornate particolari, il 16 e 17 ottobre, con un incontro con le Autorità e il pubblico, un concerto di musica africana e una mostra di dipinti Tingatinga, stile pittorico della Tanzania realizzato con strati di vernice.

Alla sala della ex Filanda la sera di venerdì 16 ottobre è stato illustrato il bilancio di 15 anni di attività con una relazione della presidente Alessandra Carozzi de Carneri e di chi scrive, rappresentante della sede di Cles. Erano presenti i familiari di Ivo de Carneri, il Commissario del Comune di Cles, il parroco di Cles, gli amici e sostenitori della Fondazione, i veterinari responsabili del progetto “Fecondazione artificiale a Pemba” (vedi a pagina 3) e il rappresentante di “Ingegneri senza frontiere”, organizzazione che sta collaborando al progetto per far avere acqua sicura a Pemba.

La relazione è stata illustrata da immagini che hanno dato una testimonianza efficace dei progetti

realizzati. Il pubblico presente ha manifestato infatti la soddisfazione di avere verificato quanto siano stati importanti i risultati dell’impegno che la Fondazione ha profuso con il sostegno economico del Comune di Cles e della Provincia Autonoma di Trento.

Sabato pomeriggio ci siamo dati

appuntamento in piazza Granda dove, nella Galleria d’Arte Fedrizzi, è stata allestita la mostra dei dipinti di arte Tingatinga, provenienti da Zanzibar e realizzati da artisti locali. Ha concluso la serata il concerto in piazza del gruppo musicale Sinafrica, che ha portato il pubblico nel mondo della cultura africana con lo spettacolo: “Musica dall’Africa per non dimenticare le malattie della povertà”.

Andrea Graiff



Andrea Graiff, Camilla Veronese, Alessandra Carozzi de Carneri e Silvana Maggioni a Cles



I bambini di Pemba

 La mia collaborazione con la Fondazione Ivo de Carneri Onlus è cominciata ormai oltre un anno e mezzo fa. Da allora le malattie della povertà per me sono divenute una realtà concreta, non più vaghe notizie lette sui giornali o ascoltate in televisione, peraltro molto di rado.

Aeroporto di Malpensa, 18 settembre 2009 ore 22.50: la mia prima volta in Africa, la mia prima volta a Pemba, l’isola più povera e meno conosciuta

dell’arcipelago di Zanzibar. Valigia in mano e tanta voglia di vedere in prima persona i progetti per i quali la Fondazione, da quindici anni, si impegna, e io con essa. Nonostante sorrisi, cordialità e disponibilità della comunità locale mi abbiano avvolta da subito come in un grande abbraccio, appena atterrato l’aereo ho sentito la concretezza e lo spessore di termini quali “povertà” e frasi come “precarie condizioni di vita”, da me utilizzati molte volte per raccogliere fondi. Durante la mia permanenza ho capito veramente, e non come frasi in cui si crede senza aver provato in prima persona cosa vuol dire, l’importanza di beni quali l’acqua, l’elettricità, i servizi igienici; carenze che io ho sopportato solo

parzialmente e sapendo comunque che sarebbe stato per pochi giorni, e non una realtà quotidiana su cui costruire la vita. Ho potuto così comprendere non solo con il pensiero ma anche con le sensazioni del mio corpo il valore dell’impegno della Fondazione e della responsabilità che si è assunta lavorando a fianco degli abitanti di Pemba.

Portando nel cuore la popolazione locale e la loro voglia di migliorare le cose, durante il viaggio di ritorno un pensiero mi ha accompagnato: la collaborazione e consapevolezza, ancora assente, di molti Paesi e popoli che vivono nella ricchezza sono necessarie.

Camilla Veronese

INIZIATIVE

CONGRESSO A DRO

Il 18 e 19 settembre si è svolto a Dro (Trento) il Congresso Internazionale dell'Associazione MAGI (International Association of Medical Genetics), cui hanno partecipato esponenti della ricerca scientifica e della cooperazione sanitaria. La Fondazione ha illustrato la propria esperienza in Africa nella ricerca e formazione.

L'AMBASCIATORE ITALIANO A PEMBA

L'ambasciatore italiano a Zanzibar Francesco Catania ha partecipato come ospite d'onore alla cerimonia di apertura a Pemba del VI Corso di formazione sui programmi di gestione delle malattie dell'Africa Subsahariana, organizzato dalla Fondazione dal 28 settembre al 9 ottobre. Hanno partecipato al corso 10 operatori sanitari europei e 10 provenienti da diversi Paesi africani.

CONVEGNO AIFO

Ad Assisi, dal 16 al 18 ottobre, al Convegno internazionale AIFO (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau) "Diventare persone", la Fondazione è stata invitata per presentare una relazione nell'ambito del diritto alla salute e all'accesso alle cure.

I PRIMI 15 ANNI

Durante il mese di ottobre sono stati organizzati alcuni eventi per festeggiare i 15 anni della Fondazione. In particolare dal 16 al 18 ottobre a Cles (vedi a pagina 6) e il 21 ottobre a Milano (vedi in questa pagina).

FA' LA COSA GIUSTA

Anche nel 2010 la Fondazione sarà presente con uno stand informativo e di raccolta fondi a "Fa' la cosa giusta!", fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili. Quest'anno a Milano l'evento si svolgerà dal 12 al 14 marzo.

NOTE D'AFRICA



Per festeggiare i 15 anni la Fondazione si è affidata alle emozioni della musica africana. Il gruppo dei Sinafrica, formato da giovani immigrati africani, ha suonato e ballato in due concerti, uno a Cles (Trento) il 17 ottobre e uno a Milano il 21 ottobre, trascinando il pubblico con il suo ritmo ed energia. Il responsabile del gruppo, Ibrahima Cissé, ha voluto sottolineare lo stupore e il piacere suo e dei suoi compagni nel vedere la Fondazione lavorare a fianco del popolo africano, da cui è scaturita la sintonia fra i Sinafrica e la Fondazione stessa.

Open day

Sabato 12 dicembre dalle ore 10 alle ore 19, la Fondazione apre le porte della sede di Milano, Viale Monza 44 (MM Pasteur). Sarà possibile incontrare le persone che collaborano con la Fondazione, conoscere da vicino gli interventi sanitari in Africa e in Asia e richiedere informazioni sui progetti e su come sostenerli. Lo scorrere di immagini e la presenza di esempi di artigianato locale (ideali per regali) aiuteranno a immergersi nei luoghi dove la Fondazione porta il suo aiuto per migliorare la salute dei Paesi poveri.



Il concerto dei Sinafrica al Teatro Leonardo da Vinci di Milano

A VERONA PER LE MALATTIE TROPICALI



La Fondazione ha partecipato a Verona, dal 6 al 10 settembre, al VI Congresso europeo di medicina tropicale e salute internazionale. "Equità, diritti umani e accesso alle cure" è stato il tema conduttore, aspetto che caratterizza la salute pubblica e le malattie tropicali dimenticate, su cui la Fondazione lavora. L'organizzazione del

Congresso ha fatto capo a Zeno Bisoffi (Centro per le malattie tropicali, Ospedale Sacro Cuore, Negrar, Verona), coadiuvato da un comitato di cui ha fatto parte Marco Albonico, direttore scientifico della Fondazione. Il Congresso ha visto la partecipazione di esperti internazionali e la Fondazione ha presentato studi e progetti realizzati a Pemba e in Nepal.

Da marzo 2009 è partita la **newsletter elettronica**, strumento per avere informazioni sulle attività della Fondazione. Inviando la vostra **e-mail**, potrete essere informati sulle iniziative, aiutando a contenere i costi cartacei e a rispettare l'ambiente. L'indirizzo e-mail, con nome, cognome e indirizzo, va inviato a: info@fondazioneivocarneri.it

IDEE SOLIDALI

Bomboniere

Per ogni ricorrenza (matrimonio, battesimo, comunione, cresima, 18 anni, laurea, nozze d'argento o d'oro e altre ancora), lascia ai tuoi ospiti una tangibile testimonianza della tua sensibilità nei confronti della missione della Fondazione Ivo de Carneri Onlus: una Bomboniera Solidale.



Biglietti augurali

Sono disponibili diverse immagini e formati per rendere i tuoi auguri davvero speciali.



E inoltre...



Sono disponibili diversi oggetti di artigianato locale africano, il Dvd documentario *Pemba Isola verde* e il libro *Ivo de Carneri e la passione di vivere. Un uomo di scienza e le sue radici*.



Sono disponibili magliette e borse in diversi modelli e colori. Per informazioni: tel 02 28900595/401, e-mail info@fondazioneivocarneri.it

COME DONARE

Puoi sostenere le attività della Fondazione Ivo de Carneri Onlus attraverso:

- c/c postale n. 792200
IBAN: IT92 P076 0101 6000 0000 0792 200
- c/c bancario n. 1220512
Banca Monte dei Paschi di Siena
IBAN: IT66 Z010 3001 6560 0000 1220 512
- c/c bancario n. 1049926
Cassa Rurale di Tuenno Val di Non,
filiale di Cles 1
IBAN: IT74 I082 8234 6700 0000 1049 926

Le donazioni effettuate sono deducibili fiscalmente ai sensi del DPR 917/86, del 460/97 e successive modifiche DL 35/2005. Conservare le ricevute bancarie o postali da esibire dietro richiesta della amministrazione finanziaria.

**Dona e Fai Donare
il 5 x 1000 alla
Fondazione Ivo de Carneri Onlus**

bastano la tua **firma** e il nostro
codice fiscale **97156280154**

Grazie!

FONDAZIONE IVO DE CARNERI NOTIZIE

Direttore responsabile

VALERIA LAURA CAROZZI

Redazione

Valeria Confalonieri, Francesco Napoli

Segreteria di redazione

Silvana Maggioni

Hanno collaborato:

Alessandro Bartoloni, Alessandra Carozzi de Carneri, Andrea Graiff, Camilla Veronese

Stampa: AD Print srl

Via dell'Artigianato, 7, 23875 Osnago (LC)
Iscritto nel registro del Tribunale di Milano al n. 687 in data 08/11/1999
Periodico semestrale - Tiratura 3500 copie - Finito di stampare novembre 2009

Si ringrazia la Catullo & Sylwan per il progetto e la consulenza grafica.

Si ringrazia Frida Lindén per la grafica e l'impaginazione.

La informiamo che i suoi dati saranno sottoposti a operazioni di trattamento automatizzato, di conservazione, di utilizzo, di cancellazione ed elaborazione da parte della Fondazione Ivo de Carneri Onlus, finalizzate all'invio di materiale informativo e corrispondenza riguardante esclusivamente le attività della Fondazione stessa. In ogni momento, ai sensi dell'art. 13 legge 675/96, potrà avere accesso ai dati e chiederne la modifica o cancellazione scrivendo a: Fondazione Ivo de Carneri Onlus-Viale Monza 44-20127 Milano.



FONDAZIONE
IVO DE CARNERI ONLUS

Per la promozione dei piani di lotta alle malattie parassitarie nei Paesi in via di sviluppo e l'incremento degli studi di Parassitologia



CHI SIAMO

Organi della Fondazione

Presidente: ALESSANDRA CAROZZI DE CARNERI. Consiglio di Amministrazione, Segretario Generale, Comitato Scientifico, Collegio dei revisori dei conti, Comitato d'onore.

Comitato scientifico

Marco Albonico, ASL2, Torino; Luigi De Carli, Università di Pavia; Luigi Di Matteo, ASL Voghera; Albis Francesco Gabrielli, Oms, Ginevra; Claudio Genchi, Università di Milano; Edoardo Pozio, Istituto Superiore di Sanità, Roma; Giovanni Rezza, Istituto Superiore di Sanità, Roma; Lorenzo Savioli, Oms, Ginevra.

Atto costitutivo: 27 ottobre 1994

Riconoscimenti

Ministero della Sanità: 96A1550; Onlus: 99A3085; Ong: L. 49/1987 - 11/2002

Sedi operative

Milano 20127 - Viale Monza, 44
Cles (TN) 38025 - Via delle Scuole
Zanzibar, Tanzania - P.O. Box 3775